

UOMINI liberi

Mensile di attualità,
informazione e cultura
della Casa Circondariale di Lodi
Anno VIII - Novembre 2011

Parole, quelle riportate qui a fianco, che potrebbero tranquillamente venire scritte oggi! Parole senza tempo con le quali abbiamo voluto annunciare la ripresa del nostro giornale: *Uomini Liberi*.

Questa iniziativa è nata otto anni fa, grazie alla collaborazione nata con *il Cittadino* divenne, per noi detenuti, una "finestra" verso l'esterno. Un modo per far sentire la nostra voce fuori dalle mura del carcere, per sentirci più vivi, più partecipi di un mondo che, a volte, ci appare lontano e indifferente. Diciamo pure anche un modo per sentirci utili, per apprendere qualcosa di nuovo, per aiutarci a pensare, ma anche per far pensare. Ma perché *Uomini Liberi*? Perché abbiamo scelto questo titolo, noi, ai quali la libertà è negata?

Perché la libertà nasce da dentro, dal cuore, dall'animo di ognuno di noi e, forse, prima non eravamo affatto liberi, presi da una vita difficile, dalla ricerca disperata di una strada troppo facile che ci rendeva schiavi di false illusioni.

Uomini Liberi vuole essere un mezzo per ritrovare questa libertà interiore che potrà aiutarci ad affrontare una nuova vita quando, usciti dal carcere, ci attenderà una strada diversa dove tristezza e disperazione dovranno lasciare il posto all'orgoglio di essere uomini, alla gioia di un cielo limpido ed alla vera libertà!

Dopo una pausa per ristrutturare l'iniziativa, *Uomini Liberi* riprende le sue uscite. Si è formato un nuovo comitato di redazione oggi totalmente sostenuto da nove detenuti con la collaborazione esterna di tre volontari: Maurizio, Raffaella e Diego. Essi coadiuvano la nostra attività sulla base dell'art. 17 dell'Ordinamento Penitenziario, secondo il quale si vuole facilitare la finalità del reinserimento sociale dei condannati e degli internati, una finalità che deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di Istituzioni o Associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa.

L'iniziativa di *Uomini Liberi* si inquadra nelle attività che vogliono promuovere il recupero di noi detenuti in "un'ottica di risocializzazione" (così come citato dall'art. 15 dell'Ordinamento Penitenziario). In pratica quella finalità che deve portare al recupero del detenuto ed a renderlo elemento attivo e presente nella società. È questa che dovrebbe essere la vera finalità del carcere, ma, purtroppo, il più delle volte è disattesa. In quest'ottica l'art. 15 O. P., già citato, "individua una serie di

Erano le tre del pomeriggio, fui arrestato a Milano... Alle nove di sera l'Ufficiale di Polizia mi consegnò al custode del carcere e questi mi ritirò, per restituirmi a tempo debito, orologio, denaro e ogni altra cosa che avevo in tasca...

La cella era a pian terreno... celle di qua, celle di là, celle sopra, celle davanti. Mi appoggiai alla finestra e stetti ad ascoltare l'andare e venire dei carcerieri, nonché il brusio di parecchi detenuti...

Chiusi la finestra, passeggiavo per un'ora, pensando di non poter riposare. Mi stesi sul letto e la stanchezza mi fece addormentare.

Svegliarsi la prima notte in carcere è orrendo! "Possibile" pensai "possibile che io sia qui? Non è stato un sogno? Ieri mi hanno arrestato davvero?"...

Un giorno le guardie carcerarie vengono a prendermi: «Si cambia alloggio!»

«Cosa volete dire?»

«Abbiamo l'ordine di portarla in un'altra cella!»

«Perché?»

«Qualche altro è stato arrestato e questa è la cella migliore, comprendete...»

«Capisco: è la cella per i nuovi arrivati.»

La nuova cella era tristissima, oscura, lurida, con le pareti tutte scritte e imbrattate, non oso dire come...

Tutti i giorni, accompagnati dalle guardie, passavano e ripassavano, dal mattino alla sera, altri prigionieri.

Erano, per lo più, gente di infima condizione sociale.

Nondimeno vidi anche qualcuno di più elevata condizione...

Venne l'Assistente e mi annunciò un colloquio... Era mio padre...

Il breve colloquio che mi fu concesso mi mise addosso un'estrema agitazione, anche se cercavo di non farla trasparire. La cosa più difficile fu cercare di non manifestarla quando ci separammo...

Mi venne la febbre con un fortissimo mal di testa.

Non inghiottii un cucchiaino di minestra per tutto il giorno.

"Speriamo che sia una malattia mortale" dicevo fra me e me "che abbreviasse la mia sofferenza".

Desiderio sciocco e vigliacco! Dio non lo esaudi ed ora Lo ringrazio.

Non solo perché dopo dieci anni di carcere ho ritrovato la mia cara famiglia e posso dirmi felice; ma anche perché la sofferenza aggiunge valore all'uomo e voglio sperare che per me non sia stata inutile!...

Tratto liberamente da *Le mie prigioni* di Silvio Pellico, arrestato il 13 ottobre 1820



DOPO UNA PAUSA "PER RISTRUTTURAZIONE" *UOMINI LIBERI* RIPARTE SULLO SLANCIO DI UN NUOVO COMITATO DI REDAZIONE

Una voce "forte" che vuole vivere

Torna il giornale dei detenuti della Casa circondariale di Lodi

strumenti attraverso cui articolare il trattamento rieducativo ed avviare agli schemi di vita innaturali del carcere: l'istruzione, il lavoro, la religione, le attività culturali, ricreative e sportive, i contatti con il mondo esterno, i contatti con la famiglia.

In questo quadro si sviluppa l'attività redazionale di *Uomini Liberi*, nonché poliedriche iniziative ed attività promosse dalla Casa Circondariale di Lodi, patrocinate dalla nostra direttrice Stefania Mussio e dagli operatori penitenziari. Ma non è sempre così! Difatti in troppe realtà carcerarie, mancanza di mezzi, di personale, sovraffollamento cronico, disattendono completamente le possibilità di un concreto recupero del detenuto. Questo avviene nella maggior parte dei casi e viene quotidianamente denunciato non solo dagli stessi

detenuti, ma dai direttori stessi degli Istituti di pena, dagli operatori, dalla Polizia penitenziaria. Spesso inutilmente. La mancanza di mezzi finanziari non ci appare una scusante. È ormai risaputo che colà dove vengono disattese le finalità sopra riportate, spesso il detenuto, una volta libero, torna a delinquere e sovente con maggior efficacia. Prova del fatto che il carcere ottiene, anziché un recupero, l'esatto opposto! Al contrario, dove si riesce ad attuare quanto richiesto dal legislatore, si ottiene un fattivo recupero e il detenuto, espiata la pena, torna a delinquere molto raramente! Appare ovvio che, al di là delle considerazioni fondamentali di moralità e di ordine pubblico, un aumento della delinquenza comporta un esborso finanziario di gran lunga maggiore se rapportato ad un finanziamento congruo delle attività di recupere-

ro che ogni Istituto dovrebbe essere in grado di intraprendere, supportato da personale preparato e sufficiente e dai mezzi tecnici utili per ottenere quanto lo stesso legislatore aveva previsto.

Allora? Come in troppi casi è ancora miopia, vedute ristrette, indifferenza...

Uomini Liberi vuole essere la nostra voce, uno spaccato dei nostri sentimenti, del nostro essere. Una "palestra" per il nostro futuro, perché noi vogliamo un futuro, vogliamo ancora contare qualcosa e cercare, un giorno, di potervi rendere quanto con i nostri errori vi abbiamo preso!

Vi invitiamo a leggerci, usciremo il prossimo 23 dicembre con un inserto dedicato al Natale, allo spirito religioso, se permettete, all'Amore!

I detenuti di Lodi vi aspettano!
Alberto

PER DICEMBRE

Il prossimo numero è in preparazione: si parlerà del Natale

Il giornale *Uomini Liberi* uscirà una volta ogni trenta giorni, in linea di massima l'ultimo venerdì di ogni mese e sarà ospitato nelle pagine del quotidiano locale *il Cittadino*. Avrà sempre un argomento principale, al quale sarà dedicata la maggior parte degli articoli, e sarà completato da una serie di altri pezzi di vario genere. Saranno soprattutto articoli legati all'attualità e alle attività che si svolgono all'interno della casa circondariale per far conoscere meglio la nostra realtà. Inoltre proponeremo varie rubriche, ricette gastronomiche, poesia, sport, barzellette, recensioni di libri e di film. È già in cantiere il numero di dicembre, che sarà prevalentemente centrato sul Natale, con le sue tradizioni in Italia e all'estero. Racconteremo le emozioni di chi si prepara a vivere in carcere il suo primo Natale e l'esperienza di chi lo ha già vissuto. Parleremo con il cappellano del carcere don Gigi e con gli altri ministri di culto che sostengono spiritualmente i detenuti. Abbiamo anche definito in linea di massima gli argomenti principali dei numeri successivi. Si parlerà di sport (i suoi valori, le attività sportive che si svolgono in carcere), di cultura raccontando le varie attività proposte dalla casa circondariale e gli incontri in carcere con personaggi di spicco dell'arte e dell'ingegno. Sarà poi la volta della famiglia e dei problemi del lavoro, con particolare riferimento ai lavori deboli, a quelli che si possono svolgere in carcere ed alle possibilità di lavoro al di fuori di queste mura.

Da sette anni il nostro legame con la città e la sua gente

Che cos'è *Uomini Liberi*? È il giornale della casa circondariale di Lodi. È nato nel 2004 grazie alla collaborazione tra la Direzione del carcere, alcuni volontari ed un gruppo di detenuti. Viene stampato e pubblicato, come un suo inserto, da *il Cittadino* il quotidiano locale. *Uomini Liberi* dà voce a chi normalmente rimane nell'ombra, invisibile non solo fisicamente, ma anche con le proprie idee. È l'unico caso in Italia in cui un quotidiano ospita integralmente un giornale dei detenuti consentendogli così di uscire dalle mura del carcere. È pur vero che tanti giornali e pubblicazioni sono nati in anni recenti nelle carceri italiane, ma in Italia solo gli scritti dei detenuti di Lodi finiscono sul principale quotidiano del territorio. Questo ha acceso sulla struttura di via Cagnola i riflettori della stampa nazionale e internazionale e più di una volta "l'eco della stampa" ha fatto pervenire al carcere articoli di lode apparsi su rotocalchi e periodici prestigiosi. Il legame tra *Uomini Liberi* e *il Cittadino* ha dato frutti positivi ed ha finito per trasformarsi in un rapporto propositivo tra il carcere, la città e l'intero territorio. Un rapporto costruito nel tempo, magari a volte con qualche difficoltà ed in salita, ma che oggi sopravvive, è bello e ricco di contenuti. Attualmente la redazione di *Uomini Liberi* è formata da una decina di detenuti e da tre volontari. Dispongono di una vera e propria redazione all'interno del carcere, un ampio locale con tavoli, scrivanie, computer e stampante. E questa la fucina nella quale viene pensato, elaborato e prodotto il giornale. Poi il tutto viene trasmesso a *il Cittadino* che provvede ad impaginarlo e a farlo stampare.

Beppe

OGNI GIOVEDÌ MATTINA VIENE ALLESTITO UN BANCHETTO DI VENDITA SOTTO I PORTICI DEL MUNICIPIO DI LODI

Le torte dal carcere sotto il Broletto

D a un anno a questa parte abbiamo avviato una nuova attività che consiste nella produzione e nella vendita di biscotti e di torte artigianali. I prodotti vengono confezionati all'interno del nostro istituto. Per la vendita, invece, abbiamo deciso di allestire una bancarella sotto i portici di piazza Broletto, dove c'è la sede del Municipio di Lodi. Il banchetto viene allestito una volta alla settimana, ogni giovedì dalle 8 alle 12 e 30. In questa attività di vendita siamo impegnati in tre, a rotazione (due per volta in piazza), e siamo accompagnati da un paio di volontari. Nelle nostre "uscite" portiamo con noi anche i due cuccioli di labrador che vengono allevati nella nostra casa circondariale. Per la preparazione dei dolci, invece, operano i lavoratori addetti alla cucina. Il ricavato viene utilizzato per acquistare i



prodotti primi per la preparazione dei dolci ed anche, in parte, per contribuire a sostenere le varie attività che si svolgono all'interno del carcere. Questo nuovo impegno, che la

Direzione ci ha proposto, ha incontrato naturalmente il nostro favore. Ci consente anche, infatti, di relazionarci con il "mondo esterno", mantenendo i rapporti con la realtà

Beppe